

Al Consorzio Venezia Nuova nessuno vuole (o quasi) i servizi di tesoreria. Riparte il mercato dei manager, tornato ai livelli di dieci anni fa. Roberto Casati approda allo studio Linklaters di Milano

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it



«**Incoming**»
Carolina Perez
organizza a Firenze
da oggi a giovedì
Duco, la fiera
dedicata al turismo
di lusso

Il gruppo Katjes ha scelto. Piergiorgio Burei, milanese, bocconiano, 54 anni, è il nuovo ceo di Sperlari, l'azienda dolciaria cremonese che dallo scorso settembre è parte di Katjes. Burei ha in precedenza lavorato a lungo, in Italia e all'estero, in aziende del settore del largo consumo, da Kraft/Mondelez a Ferrero, Heinz e, negli ultimi sei anni, nel gruppo spagnolo GBfoods dove ha guidato un profondo processo di trasformazione e rilancio che è passato dalla spagnola Gallina Blanca all'italiana Star. Sperlari, che oltre al proprio marchio ha in portafoglio Sailsa, Galatine, Dietorelle e Diotor è il secondo player sul mercato italiano ed è nota per torrone e mostarda. «Il nostro azionista Katjes - ha detto Burei - crede fortemente nel potenziale di Sperlari e ripone la propria fiducia nella nostra capacità di interpretare al meglio gusti e abitudini del consumatore italiano».

Un tesoriere per il Mose

Al Consorzio Venezia Nuova, balzato alle cronache negli anni scorsi per le tangenti legate alla realizzazione del Mose - il sistema di paratie mobili a difesa di Venezia dall'acqua alta - non sanno darsi una spiegazione. La gara per l'affidamento del servizio di tesoreria e di finanziamento bancario rischia di andare deserta per la seconda volta consecutiva. Il bando, pubblicato sul sito, scade oggi alle 13 e alla fine della scorsa settimana ancora nessuno si era fatto avanti. Il Consorzio è oggi commissariato dopo le inchieste della magistratura che squassarono Venezia sul fronte amministrativo: l'ex presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, patteggiò 2 anni e 10 mesi, più 2,6 milioni di euro di multa; l'ex assessore regionale Renato Chisso patteggiò 2 anni e 6 mesi di reclusione e fu condannato dalla Corte dei conti a restituire 5,376 milioni di euro, mentre l'ex Magistrato alle Acque Patrizio Cucioletta patteggiò 2 anni e 750 mila euro di multa, raddoppiati dalla Corte dei Conti. Il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni fu costretto alle dimissioni ma venne poi assolto in tribunale, finirono arrestati l'ex amministratore delegato dell'impresa Mantovani, Piergiorgio Baita e l'ex braccio destro del governatore Galan, Claudia Minutillo, mentre l'ex presiden-

In laguna
L'avvocato Giuseppe Fiengo. Con Francesco Ossola è uno dei due commissari governativi al Consorzio Venezia Nuova



te del Consorzio Venezia Nuova (Cvn), Giovanni Mazzacurati, rifugiò in California e venne dichiarato impossibilitato a testimoniare perché preda di demenza senile.

Tutto questo è alle spalle e quel che resta del Cvn è tutt'altra cosa, con la garanzia di due commissari spediti in laguna da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione: Francesco Ossola, docente del Politecnico di Torino e l'avvocato Giuseppe Fiengo. Sono loro oggi a rappresentare il Cvn, ma a quanto sembra non riescono a fare breccia sul fronte bancario, nonostante le sottostanti garanzie dello Stato.

Nuovo partner

L'avvocato Roberto Casati è il nuovo partner di Linklaters, che entra nel dipartimento Corporate in qualità di partner. Casati proviene dallo studio legale Cleary Gottlieb ed è specializzato in operazioni straordinarie in ambito societario, finanziario e del diritto commerciale comunitario e internazionale. Lavorerà a fianco dei partner Giovanni Pedersoli, Giorgio Fantacchiotti e Pietro Belloni. «La plurennale esperienza di Casati in ambito

UN BOCCONIANO PER SPERLARI TURISMO DI LUSO A FIRENZE

Sperlari
Il nuovo «ceo»
Piergiorgio Burei



M&A e nella gestione di arbitrati internazionali costituirà un'ulteriore spinta per il percorso di crescita del nostro studio», ha detto Andrea Arosio, managing partner della sede di Linklaters di Milano.

Duco, arriva il «signor» turista

Una fiera per il turismo del lusso in Italia. Per la prima volta si svolgerà in Italia (a Firenze da oggi al 15 marzo) Duco, una fiera per l'incoming del turismo del lusso: ci saranno le più importanti catene alberghiere internazionali ma anche le strutture-gioiello del made in Italy. L'ideatrice della fiera è Carolina Perez, brasiliana (con bisnonni italiani), figlia del più grande Tour Operator del Brasile «Teresa Perez» e fondatrice della Travel Week di San Paolo, fiera internazionale del Turismo di Lusso ed oggi gestita dall'organizzazione Iltm (International Luxury Travel Market). Duco, a differenza di tutte le altre fiere nel mondo, promuove esclusivamente il nostro Paese. Sarà un'opportunità imperdibile soprattutto per le piccole realtà del lusso che potranno incontrare i buyer dei tour operator più importanti al mondo. L'Italia è da tempo in crescita tra le destinazioni lusso nel mondo: da due anni crescono le presenze fino a portare il nostro Paese al secondo posto europeo dopo la Spagna, per numero di presenze straniere. (i. tro.)

Executive di slancio

Il mercato del lavoro degli executive è tornato ai livelli precedenti alla crisi finanziaria del 2008: «Le dinamiche salariali per le prime linee di manager sono di nuovo molto tese - spiega Vittorio Villa, managing partner di Villa & Partners executive search - perché, con la ripresa degli investimenti in Italia, i candidati sono diventati più selettivi e il premio al rischio per cambiare lavoro è tornato al 20%, mentre negli anni recenti l'aumento del compenso non andava oltre il 5-8%». Obiettivo intrinseco al cambio di lavoro è ottenere un consistente incremento retributivo, che può arrivare al 15-20% solo sulla componente economica, senza contare benefit e stock option.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Off Shore

IL CASO EMA UN TEST PER L'EUROPA E IL GOVERNO

di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

Questa settimana l'attenzione sulla discussa procedura Ue per l'assegnazione dell'Agenzia europea delle medicine (Ema), che ha portato Amsterdam a prevalere su Milano con un contestato sorteggio, è concentrata sull'Europarlamento.

Oggi a Strasburgo, salvo slittamenti dell'ultima ora, la commissione Ambiente-Salute (Envi) dovrebbe votare sul trasferimento dall'attuale sede di Londra, che dovrebbe essere lasciata entro fine marzo 2019 a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Nei giorni successivi, sempre a Strasburgo, dovrebbe esserci il voto dell'intera Assemblea Ue.

Il relatore del dossier nella Envi, l'eurodeputato Giovanni La Via (nella foto) del Ppe, ha anticipato che non si profila una maggioranza disposta a ridiscutere la scelta di Amsterdam e a riaprire le possibilità per Milano.

Ma la controversa procedura di assegnazione, conclusa nel Consiglio dei ministri degli Affari generali «a porte chiuse» del 20 novembre scorso

a Bruxelles (con atti informativi occultati, voti segreti e schede subito bruciate), dovrebbe egualmente finire sotto accusa.

L'Europarlamento, presieduto da Antonio Tajani del Ppe, intende rivendicare il suo potere decisionale anche sulle assegnazioni delle agenzie Ue. Soprattutto vorrebbe far capire ai governi che queste procedure anomale non vanno ripetute perché mettono a rischio la credibilità dell'Unione davanti ai cittadini. In pratica gli eurodeputati chiederebbero il cosiddetto «trilogio», un procedimento di conciliazione con l'organo decisionale Consiglio dei governi e con quello tecnico/valutativo Commissione europea (molto criticata per come ha

gestito la selezione delle 19 città candidate per accogliere l'Ema).

Un risultato di questo tipo, pur parziale qualora poi mantenesse il trasferimento ad Amsterdam, potrebbe comunque rivelarsi utile per le speranze di Milano di rimettere in discussione l'intera procedura. I dubbi dell'Europarlamento potrebbero contribuire a sostenere i ricorsi contro la scelta della città olandese presentati dal governo italiano, Comune di Milano e Regione Lombardia alla Corte Ue, che in un paio di mesi dovrebbe già decidere su una richiesta di sospensione urgente. Inoltre il nuovo governo di Roma, se formato rapidamente in seguito al risultato elettorale del 4 marzo scorso, potrebbe assumere sul caso Ema un atteggiamento più determinato, rispetto a quello (evanescente) del premier uscente Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

